



EMANUELE GABRIELE*

LE SCONFITTE REFERENDARIE E LE DIMISSIONI DEL PRIMO MINISTRO NON FANNO VACILLARE IL *COALITION GOVERNMENT* IRLANDESE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. I referendum costituzionali dell'8 marzo. – 1.2. L'elezione di Simon Harris a leader del Fine Gael. – 1.3. Le *Ard Fheis* di diversi partiti politici. – 1.4. La *by-election* al Senato. – **2. Oireachtas.** – 2.1. Le dimissioni di due senatori. – 2.2. L'attività legislativa. – 2.3. La richiesta di costituzione di uno *Special Committee on Drugs Use*. – 2.4. Il rapporto finale del *Joint Committee* sul suicidio assistito. – 2.5. La 66° plenaria della *British-Irish Parliamentary Assembly*. – **3. Governo.** – 3.1. Il ricorso dell'Irlanda contro il Regno Unito davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. – 3.2. Gli ultimi mesi da *Taoiseach* e le dimissioni di Varadkar, la successione alla *premiership* e la formazione del Gabinetto Harris. – 3.3. Le scuse del Governo in merito allo *Stardust Fire* del 1981. – 3.4. Lo scontro con il Regno Unito sulle politiche di immigrazione. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Le preoccupazioni sulle condizioni di salute del Presidente Higgins. – 4.2 La nomina del *Taoiseach* e dei nuovi Ministri. – **5. Corti.** – 5.1. La Corte suprema dichiara incostituzionale una disposizione del *Social Welfare Consolidation Act 2005*. – 5.2. La *High Court* dichiara illegittima la designazione del Regno Unito come "*safe third country*" da parte del Governo irlandese. – **6. Autonomie.** – 6.1. L'approvazione della legge sull'elezione diretta del sindaco di Limerick.

INTRODUZIONE

Il primo quadrimestre del 2024 è stato, per l'Irlanda, particolarmente ricco di eventi costituzionalmente rilevanti. Molti di questi hanno ruotato, comunque, intorno all'appuntamento referendario dell'8 marzo, quando gli elettori sono stati chiamati ad esprimersi su due proposte di revisione costituzionale, rispettivamente la trentanovesima e la quarantesima da quando la Carta irlandese è entrata in vigore, nel 1937. La bocciatura di entrambe le proposte ha contribuito a far sì che il Primo Ministro Varadkar (del Fine Gael) abbia deciso di rassegnare le proprie dimissioni e sia stato sostituito da un nuovo *Taoiseach*, Simon Harris, del medesimo partito.

La consultazione referendaria è stata, dunque, il fulcro, ma pure il catalizzatore delle dinamiche costituzionali dei primi mesi del 2024, assumendo un ruolo centrale negli eventi politico-istituzionali nazionali.

* Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

I referendum costituzionali, con cui gli elettori decidono se approvare o meno un emendamento alla Carta, sono obbligatori ai sensi dell'art. 46 della Costituzione, che sancisce come le proposte di emendamento debbano iniziare il proprio esame nella Camera bassa del Parlamento di Dublino, il *Dáil Éireann*, essere approvati da entrambi i rami dell'organo legislativo, e successivamente sottoposti a referendum popolare. In caso di esito favorevole, il Presidente della Repubblica è tenuto a promulgare la legge che introduce la revisione, la quale diviene parte del testo costituzionale.

I due emendamenti sottoposti allo scrutinio dei cittadini irlandesi lo scorso **marzo** riguardavano la modifica dell'art. 41 della Costituzione, quello attinente alla famiglia, tra le disposizioni in assoluto più dibattute della Carta, anzitutto per la visione ideologica conservatrice e paternalistica che vi sottende.

In particolare, il Trentanovesimo emendamento prevedeva l'integrazione dell'enunciato contenuto nell'art. 41, 1° co. Cost., ai sensi del quale "The State recognises the Family as the natural primary and fundamental unit group of Society", inserendovi, dopo il termine "*family*", il seguente inciso: "whether founded on marriage or on other durable relationships". Lo stesso emendamento prevedeva anche l'espunzione, dall'art. 41, 3° co., dell'espressione "on which the Family is founded" dalla disposizione per cui "The State pledges itself to guard with special care the institution of Marriage, *on which the Family is founded*, and to protect it against attack". Il Quarantesimo emendamento intendeva invece eliminare l'art. 41, 2° co. della Costituzione (ai sensi del quale "In particular, the State recognises that by her life within the home, woman gives to the State a support without which the common good cannot be achieved. The State shall, therefore, endeavour to ensure that mothers shall not be obliged by economic necessity to engage in labour to the neglect of their duties in the home"), e l'aggiunta di un art. 42B, statuente quanto segue: "The State recognises that the provision of care, by members of a family to one another by reason of the bonds that exist among them, gives to Society a support without which the common good cannot be achieved, and shall strive to support such provision".

Il Trentanovesimo (c.d. "*Family Bill*") e il Quarantesimo (c.d. "*Care Bill*") emendamento alla Costituzione irlandese miravano, dunque, a riequilibrare la nozione di "famiglia" e il legame intercorrente tra i membri di questo gruppo sociale, nel senso di apporre al termine una connotazione maggiormente inclusiva e attenta alle diverse realtà presenti all'interno del tessuto sociale.

Entrambi gli emendamenti sono, comunque, la risultante di un percorso politico-istituzionale articolatosi negli ultimi anni. Già nel luglio 2018, il *Minister for Justice and Equality* Charlie Flanagan [aveva annunciato](#) l'intenzione del Governo di indire un referendum per espungere dall'ordinamento l'articolo 41, 2° co. della Costituzione. Tale referendum si sarebbe dovuto tenere lo stesso giorno delle elezioni presidenziali del 2018, e contestualmente ad un altro, volto a eliminare il reato di blasfemia dalla Carta costituzionale. Tuttavia, la decisione del *Joint Committee on Justice and Equality* dell'*Oireachtas* di programmare delle audizioni pre-legislative aveva fatto sì che non ci fosse tempo sufficiente per preparare un disegno di legge per la data proposta.

La formulazione degli emendamenti proposti nel 2024 è in buona parte dovuta a quanto raccomandato da una *Citizens' Assembly* costituita, tramite [mozione](#) del Parlamento del luglio 2019, con lo scopo di proporre l'implementazione di normative a favore dell'uguaglianza di genere. La *Citizens' Assembly on Gender Equality*, composta da un *Chairperson* nominato dal Governo e da novantanove cittadini estratti a sorte, pubblicava il proprio [rapporto](#) nel giugno 2021, auspicando la revisione dell'art. 41 nel senso di eliminare i riferimenti alla famiglia come organizzazione sociale fondata sul matrimonio, e quelli sulla donna e "her life within the home". Dopo la pubblicazione del *report*, veniva istituito uno *Joint Oireachtas Committee on Gender Equality*, con lo scopo di trasformare le raccomandazioni dell'*Assembly* in proposte legislative. I [risultati](#) del lavoro del Comitato parlamentare congiunto, pubblicati nel dicembre 2022, prevedevano tra l'altro una nuova formulazione dell'art. 41, 2° co. e 41, 3° co. della Costituzione, con il primo riformulato come segue: "The State recognises that *care within and outside the home and Family* gives to the State a support without which the common good cannot be achieved", e il secondo nel modo seguente: "The State pledges itself to guard with special care the Family, *including but not limited to the marital family*".

L'8 marzo 2023, il *Taoiseach* Varadkar, durante la celebrazione della Giornata internazionale della donna, [annunciava](#) l'intenzione del Governo di indire un referendum nel novembre successivo per sancire la parità di genere nella Costituzione, emendando gli articoli 40 e 41 della Carta. Nell'agosto 2023, fonti ufficiali [dichiaravano](#) all'*Irish Times* come fosse improbabile lo svolgimento del referendum nei tempi previsti, in quanto l'esame del termine "famiglia" da parte dei *drafters* che stavano redigendo il testo dell'emendamento aveva sollevato questioni spinose sulla sua corretta definizione, provocando un atteggiamento cautelativo che probabilmente avrebbe creato una dilazione dei tempi. A settembre, Varadkar [annunciava](#) che il Governo aveva deciso di tenere due referendum sulla questione entro la fine della legislatura.

Il **24 gennaio** 2024, infine, il *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, Darragh O'Brien, confermava in uno [statement](#) i temi dei due referendum, proposti per l'**8 marzo** 2024. La campagna di informazione sui contenuti degli emendamenti costituzionali, approntata a partire dal **25 gennaio**, è stata condotta dall'*Electoral Commission*, organo indipendente presieduto dalla giudice della Corte suprema Marie Baker, istituito nel 2023 su disposizione dell'*Electoral Reform Act 2022*, con lo scopo di supervisionare l'integrità delle elezioni condotte in Irlanda, approntare le campagne informative e aggiornare le circoscrizioni elettorali. In precedenza, il ruolo della *Electoral Commission* era svolto da un comitato *ad hoc* istituito per ciascun referendum.

La campagna referendaria ha visto la quasi totalità dell'arco parlamentare schierarsi a favore delle revisioni costituzionali. Oltre ai partiti della coalizione di Governo (Fianna Fáil, Fine Gael e Verdi), hanno sostenuto il "Sì" i Socialdemocratici, i Laburisti e People Before Profit. Il Sinn Féin, dopo alcune titubanze, si è infine deciso per il "Sì" il **12 febbraio**, sebbene [criticando](#) la mancanza di coraggio delle revisioni costituzionali. Gli unici due schieramenti presenti nel *Dáil* che si sono invece schierati per il "No" sono stati i piccoli Aontú e Independent Ireland. Il **4 marzo**, Rabharta, ex costola dei Verdi attualmente senza

seggi in Parlamento, ha sostenuto il “Sì” al Trentanovesimo emendamento e il “No” al Quarantesimo, descrivendo quest’ultimo come un cinico esercizio di facciata che di fatto abdicava alla responsabilità dello Stato ed erodeva lo *status* delle persone con disabilità e di chi se ne prende cura.

Molti gruppi della società civile, come il *National Women’s Council of Ireland*, la *Family Carers Ireland*, la *Union of Students in Ireland* e la *Law Society of Ireland*, si sono espressi a favore degli emendamenti, così come pure Mary McAleese, ex Presidente della Repubblica dal 1997 al 2011. Altrettante organizzazioni hanno invece criticato le proposte di revisione costituzionale, ritenendo il termine “*durable relationship*” eccessivamente aleatorio, e la “*care clause*” potenzialmente foriera di deresponsabilizzazioni da parte dello Stato nei confronti dei diversamente abili. Entrambi gli emendamenti sono stati osteggiati da *Family Solidarity* e dall’*Irish Women’s Lobby*. I *Free Legal Advice Centres* hanno appoggiato il Trentanovesimo emendamento sulla famiglia ma non il Quarantesimo. Sia l’*Independent Living Movement Ireland* che l’*Irish Council for Civil Liberties* hanno, infine, criticato la formulazione del Quarantesimo emendamento.

Entrambi gli emendamenti sono stati, dunque, oggetto di critiche rivolte anzitutto alla presunta nebulosità dei nuovi enunciati. Sebbene i sondaggi prevedessero, fino a pochi giorni prima della consultazione, una netta vittoria del fronte del “Sì”, i risultati che l’8 marzo iniziavano a provenire dai seggi subito dopo la chiusura delle urne cambiavano completamente le aspettative. Il Trentanovesimo emendamento è stato infatti bocciato con il 67,7% di voti contrari, mentre il Quarantesimo persino con il 73,9%.

I motivi sottesi ad una sconfitta tanto rumorosa quanto inattesa non sono semplici da individuare. Ancorché [alcuni commentatori](#) abbiano visto nei referendum dell’8 marzo la fine di un quindicennio di grandi campagne referendarie, il motivo del fallimento delle revisioni costituzionali presso l’elettorato sembra da doversi ricercare nel merito stesso delle proposte, e non in una nuova ondata conservatrice. La marea liberale che ha travolto il referendum del 2015 sulle coppie omosessuali e quello del 2018 sull’aborto resisterebbe ancora. Piuttosto, è il fronte del “Sì” che sembra aver sbagliato la conduzione della campagna, anzitutto per alcuni punti oscuri nella formulazione degli emendamenti stessi, lasciando alle corti, secondo i sostenitori del “No”, un margine troppo ampio di discrezionalità.

Meno di due settimane dopo le consultazioni referendarie il Primo Ministro Varadkar ha rassegnato le proprie dimissioni da leader di Fine Gael, aprendo la strada per la sua successione. La fine del *Taoiseach* non sembra però aver scalfito la tenuta della coalizione di Governo al potere dal 2020, nonostante alcune voci dalle opposizioni abbiano da subito richiesto elezioni anticipate. Il sostanziale consociativismo di cui si stanno dimostrando capaci gli attori istituzionali irlandesi, oltre che il loro solido pragmatismo – che non permette ai partiti di inseguire i propri interessi contingenti a discapito dell’azione di governo (improntata nel *Coalition Agreement* stretto a inizio legislatura) – sembrano rendere le istituzioni politiche particolarmente stabili. Del resto, nonostante il cambio di *Premier* (con Simon Harris in sostituzione di Varadkar) la compagine ministeriale del nuovo *Cabinet* è

rimasta sostanzialmente invariata, a riprova di un'azione di indirizzo salda e continuativa. Il progetto politico del *Coalition Government* sembra dunque aver retto sia alla cocente sconfitta referendaria, sia anche alle dimissioni del Primo Ministro, consideratosi, in un cosciente quanto intellettualmente onesto gesto di responsabilità politica, unico reo dell'insuccesso alle urne.

Le elezioni europee e locali del prossimo giugno si prospettano dunque un'occasione utile per capire se la robustezza politica degli attori partitici è ancora riflessa nell'elettorato. Il quale si trova a fare i conti con importanti malcontenti legati, tra l'altro, alla crisi abitativa – probabilmente la problematica più avvertita a livello nazionale, stante il crescente numero di cittadini che non sono in grado di permettersi una casa –, a quella migratoria – soprattutto a seguito dell'aumento dei rifugiati provenienti dal Regno Unito dopo l'approvazione della *Rwanda legislation* –, a quella che coinvolge il settore agricolo – stretto tra i vincoli europei, che molti sentono troppo rigorosi, e la necessaria transizione energetica.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. I referendum costituzionali dell'8 marzo

Nell'Introduzione a queste Cronache si è dato conto della *ratio* sottesa al tentativo di revisione costituzionale, della campagna referendaria e delle conseguenze del voto dell'8 marzo. Pertanto, in questa sezione ci si limiterà a fornire alcuni dati numerici sui risultati della consultazione che ha riguardato il Trentanovesimo e il Quarantesimo emendamento alla Costituzione irlandese.

Dei circa 3,4 milioni di iscritti alle liste elettorali, solo il 44,35% si è recato alle urne – un risultato certamente poco entusiasmante, ma comunque lontano dal record negativo di partecipazione (quello del 1979, quando a esprimersi sul Sesto e Settimo emendamento furono solo il 28,5% degli aventi diritto). La capacità elettorale attiva era riservata ai cittadini irlandesi residenti sull'Isola che avessero compiuto il diciottesimo anno entro il giorno della consultazione e che fossero iscritti nel *Register of Electors* della propria circoscrizione elettorale – la quale, ai sensi del *Referendum Act 1994*, coincide con quella per le elezioni del *Dáil*.

I risultati del referendum sono stati raccolti dal *Referendum Returning Officer* – un ufficiale del *Department of Housing, Local Government and Heritage*, nominato dal Ministro a capo di quest'ultimo – e pubblicati nella *Iris Oifigiúil* (la Gazzetta ufficiale irlandese) per sette giorni, prima di essere ufficialmente validati.

Come si è avuto modo di osservare, entrambi gli emendamenti costituzionali sono stati ampiamente bocciati dai cittadini. In particolare, il Trentanovesimo emendamento (sulla definizione costituzionale di “famiglia”) è stato respinto dal 67,69% degli elettori, mentre il Quarantesimo (sull'eliminazione della c.d. clausola “*women in the home*”) da un più sostanzioso 73,93%, risultando essere, rispettivamente, la terza e la prima più alta percentuale di diniego ad una revisione costituzionale nella storia irlandese.

Delle 39 *constituencies*, solo quella di Dún Laoghaire – nella parte meridionale della contea di Dublino – ha votato (di misura) a favore del Trentanovesimo emendamento (con il 50,3% dei consensi), mentre nessuna si è espressa positivamente sul Quarantesimo. Per entrambi, la contea che ha raccolto il maggior numero di “No” è stata quella del Donegal con, rispettivamente, l'80,2% e l'83,9% dei voti contrari all'introduzione delle revisioni costituzionali.

A seguito della bocciatura da parte del corpo elettorale, entrambi i progetti di legge contenenti le proposte di emendamento sono decadute, arrestando il loro *iter* parlamentare – che in caso di risultato referendario positivo avrebbe previsto di essere concluso con la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica.

1.2. L'elezione di Simon Harris a leader del Fine Gael

A seguito delle dimissioni di Leo Varadkar come capo politico del Fine Gael, e nell'ambito della conseguente crisi di governo – vedi *infra*, *sub* “Governo” – il partito si è trovato a dover designare il suo nuovo leader e, dunque, il *Taoiseach in pectore*. Varadkar era stato eletto a capo del Fine Gael nel giugno 2017, quando era succeduto a Enda Kenny, diventando anche, un paio di settimane più tardi, il più giovane Primo Ministro della storia irlandese.

Le regole sull'elezione del proprio capo politico (il c.d. *Leader of the Fine Gael Parliamentary Party*) sono contenute nella *Rule 49* delle [Constitution and Rules](#) di Fine Gael. In particolare, il procedimento prevede che i candidati siano membri del *Dáil*, e che siano nominati da almeno il 10% del partito parlamentare – nel caso in esame, almeno sei deputati, senatori, o membri del Parlamento europeo – entro sette giorni dal momento in cui la carica si rende vacante. Una volta scelti i candidati, l'elezione avviene tramite il sistema dell'*Electoral College*, il quale, nel caso di specie, è composto dai membri del *parliamentary party*, dagli iscritti al Fine Gael e dai rappresentanti del partito presso i *City, County, Borough e Town Councils*. Ciascuna di queste tre categorie possiede un peso ponderato nella scelta del leader (rispettivamente del 65%, 25% e 10%), la quale avviene attraverso il sistema del voto alternativo. I consiglieri locali e gli iscritti al partito votano lo stesso giorno e nelle stesse sedi in tutto il Paese, mentre i membri del partito parlamentare esprimono il loro voto in una riunione speciale convocata dal Presidente del *parliamentary party* stesso.

Questa complessa procedura non si è comunque resa necessaria, stante che alla chiusura delle proposte di nomina si era presentato un solo candidato. Già il **21 marzo**, il giorno seguente le dimissioni di Varadkar, Simon Harris, *Minister for Further and Higher Education, Research, Innovation and Science*, annunciava, in un'[intervista televisiva](#), l'intenzione di candidarsi a leader del partito. Sebbene varie speculazioni della stampa dessero per certe le candidature di altri membri del partito – tra cui quelle di Simon Coveney, Paschal Donohoe e Helen McEntee, tutti Ministri del Gabinetto Varadkar –, alla chiusura delle candidature, il **24 marzo**, quella di Harris risultava l'unica pervenuta, rendendo superfluo una consultazione partitica, e immediata la sua nomina a leader del Fine Gael.

1.3. Le *ard fheis* di diversi partiti politici

Nel primo quadrimestre del 2024 molti dei principali partiti politici irlandesi hanno tenuto le proprie *ard fheis* (lett. “alta assemblea”), le *convention* annuali di partito.

La stagione si è aperta, il **17 febbraio**, con la *national conference* dei *Social Democrats* presso lo *University College Dublin*. Nel suo [discorso](#) di apertura, la leader del partito, Holly Cairns, ha stabilito i punti principali del suo programma politico. Ha affermato di voler realizzare 50.000 abitazioni all'anno per combattere la *housing crisis* nazionale, prevedendo anche il congelamento degli affitti per tre anni e il divieto di acquisto in blocco di proprietà immobiliari da parte di grandi investitori. Cairns si è detta fiduciosa di poter raddoppiare i

22 seggi attualmente detenuti dal partito nei consigli locali alle prossime elezioni di giugno, e di considerare quello in corso un “*year of possibilities*”, auspicando, dopo le elezioni locali ed europee, un’elezione generale, e la conseguente formazione del primo Governo guidato da un partito terzo rispetto al Fianna Fáil e al Fine Gael. Il maggior numero di applausi al discorso della leader social-democratica si è avuto, comunque, nel momento in cui si è espresso l’impegno a spingere il Governo a fare di più per garantire l’appoggio alla popolazione civile di Gaza, ed evitare l’aggravarsi della crisi umanitaria.

Il **23** e il **24 marzo** si è tenuta a Dublino la 73° *Annual Conference* del Partito laburista. Nella *final agenda* elaborata a conclusione della due giorni, [An Ireland that Works for All](#), i Laburisti hanno espresso il proprio programma politico, sostenendo, tra le altre cose: un maggior intervento dello Stato nella transizione energetica; massicci investimenti pubblici nell’implementazione dei trasporti tra le zone rurali e urbane dell’Isola; l’introduzione di una *Labour policy in housing*, con l’obiettivo decennale di realizzare un milione di unità abitative; l’incremento dei poteri alle autorità locali, condannando l’*over-centralisation* dello Stato irlandese; la condanna della crisi umanitaria a Gaza. Per quanto concerne l’organizzazione interna al partito, la convention ha emendato l’art. 6, sez. 2 della propria *Party Constitution*, prevedendo la sostituzione della *Annual Conference* con una *Party Conference* da tenersi una volta ogni due anni, pur garantendo la possibilità di svolgere *policy meetings* annuali qualora ritenuti necessari.

Il **6 aprile** è stata la volta del Fine Gael, che ha tenuto la propria *ard fheis* all’Università di Galway. La *convention*, nel caso in cui Harris avesse avuto contendenti al vertice del partito, avrebbe dovuto essere l’occasione per l’elezione del nuovo leader. Si è invece trattato di un incontro annuale più piano, in cui hanno avuto modo di parlare sia il *Taoiseach* uscente [Varadkar](#), che ha espresso piena fiducia nel suo successore e ha rivendicato i risultati del suo operato, sia quello *in pectore* [Harris](#). Questi, in particolare, ha ricordato gli sforzi governativi per arginare la *housing crisis* (promettendo la costruzione di 250.000 abitazione nei prossimi sei anni); ha promesso lo stanziamento di 250 milioni di euro per aiutare la piccola imprenditoria e l’agricoltura nazionali; ha garantito l’implementazione delle politiche di welfare (soprattutto in materia di accesso all’educazione); ha sferrato un duro attacco alle politiche militari israeliane a Gaza (“Prime Minister Netanyahu, the Irish people could not be clearer. We are repulsed by your actions”), deplorando al contempo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023; ha, infine, ribadito il proprio impegno per garantire la cooperazione con le istituzioni nordirlandesi.

L’82° *ard fheis* di Fianna Fáil si è svolto il **12** e **13 aprile** a Dublino. Il leader del partito (nonché *Tánaiste* di Varadkar) Micheál Martin è stato riconfermato alla guida della formazione repubblicana, e ha tenuto un [discorso](#) in cui ha ricordato i risultati del partito nelle politiche portate avanti dalla coalizione di Governo, e in cui ha attaccato il principale attore di opposizione, il Sinn Féin, definito “the most cynical and destructive opposition in our history”. Martin ha poi esaltato il calibro dei candidati di Fianna Fáil alle elezioni europee e amministrative di giugno, e ha ricordato le priorità dell’azione del partito: la difesa del settore agricolo (con la costituzione di un programma, denominato *Farming for Water*,

che prevede un investimento di 60 milioni di euro per migliorare l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura), e il potenziamento delle politiche migratorie (che devono contemperarsi sia alla necessità di rispettare il diritto umanitario europeo e internazionale, sia al bisogno nazionale di velocizzare le decisioni sulla concessione dello *status* di rifugiato).

Il Partito dei Verdi (terza forza politica della coalizione di Governo insieme con Fine Gael e Fianna Fáil) ha tenuto la propria [convention](#) alla *Royal Dublin Society* il **20 aprile**. Il leader Eamon Ryan, anche Ministro dei trasporti e dell'ambiente nei governi Varadkar e Harris, ha ribadito il suo impegno a difendere, all'interno dell'esecutivo, le politiche ecologiste, mentre Catherine Martin, Ministra del turismo e della cultura, ha evidenziato come i finanziamenti destinati alle arti siano aumentati del 90% nell'ultimo quadriennio. La *convention* si è inoltre concentrata sulla preparazione del partito in vista delle elezioni locali (dove i Verdi candidano 120 dei loro membri) ed europee (tre candidati, uno per ciascuna circoscrizione) di giugno.

Anche il piccolo e giovane partito social-conservatore Aontú ha svolto la propria *convention* annuale nel mese di **aprile**, nella cittadina di Maynooth, poco fuori Dublino. Peadar Tóibín, il leader del partito, [ha affermato](#) come la posizione di Aontú sui referendum costituzionali di marzo (la formazione è stata una delle pochissime ad essersi espressa contro entrambi gli emendamenti) abbia dimostrato la propria vicinanza alla visione dell'elettorato, e come dalla consultazione gli iscritti al partito siano aumentati del 25%.

1.4. La *by-election* al Senato

Come noto, il Senato irlandese è composto da 60 membri, dei quali 11 nominati dal *Taoiseach*, sei eletti dai laureati della *University of Dublin* e della *National University of Ireland*, e 43 eletti in cinque *vocational panels* a carattere corporativo (rispettivamente nelle categorie *Administrative*, *Agricultural*, *Cultural and Educational*, *Industrial and Commercial* e *Labour*) da un collegio composto da deputati, senatori e consiglieri locali. Quando uno dei seggi spettanti ai *vocational panels* si rende vacante, il collegio elettorale è invece composto dai soli membri dell'*Oireachtas*, che votano con il metodo del voto singolo trasferibile. Per concorrere alla *by-election*, il candidato deve ottenere l'appoggio di almeno nove deputati o senatori.

A seguito delle [dimissioni](#), il **22 gennaio**, del senatore e presidente del gruppo parlamentare del Sinn Féin, Niall Ó Donnghaile, si è reso vacante uno dei sette seggi spettanti all'*Administrative Panel*, e si è dunque resa necessaria una *by-election*. Il **7 marzo**, una [mozione](#) di vacanza del seggio è stata inviata al *Minister for Housing, Local Government and Heritage* O'Brien, il quale, ai sensi della sez. 56 del *Seanad Electoral (Panel Members) Act 1947*, [ha indetto](#) la *by-election* tramite l'emissione di un *order*. Alla chiusura delle candidature, il **22 marzo**, solo il rappresentante dei Verdi Mal O'Hara, leader del Partito verde nordirlandese, risultava in corsa, emergendo *ipso facto* come vincitore, e occupando il suo seggio l'**8 aprile**, senza la necessità di un'elezione da parte dell'*Oireachtas*.

O'Hara è tra i pochi senatori nordirlandesi che nel corso dei decenni sono stati eletti (o nominati dai vari *Taoisigh*) al Parlamento della Repubblica d'Irlanda. Prima di ricoprire la

carica, il nuovo senatore era stato membro del Consiglio cittadino di Belfast dal 2019 al 2023.

2. OIREACHTAS

2.1. Le dimissioni di due Senatori

Nel mese di gennaio due membri del *Seanad* hanno rassegnato le proprie dimissioni. Come già visto, il **22 gennaio**, il Senatore e Presidente del gruppo parlamentare del Sinn Féin Niall Ó Donnghaile, eletto nelle quote dell'*Administrative Panel*, si è dimesso per motivi di salute, ed è stato sostituito da Mal O'Hara, del partito dei Verdi.

Le [dimissioni](#) più rumorose sono però state senz'altro quelle dell'indipendente David Norris, annunciate nel novembre 2023 e rese efficaci anch'esse il **22 gennaio**. Norris, eletto Senatore nella circoscrizione riservata ai laureati della *University of Dublin* a partire dal 1987, è stato il membro del Senato con la carriera più longeva della storia irlandese, avendo ricoperto la carica ininterrottamente per 36 anni. Tra i principali promotori della legge del 1993 sulla decriminalizzazione dell'omosessualità, la carriera politica di Norris si è a lungo incentrata sulla difesa delle libertà civili e la garanzia dell'efficacia del diritto umanitario. Nel suo ultimo [discorso](#) da Senatore, Norris ha duramente attaccato le politiche militari israeliane nella Striscia di Gaza.

2.2. L'attività legislativa

Le Camere dell'*Oireachtas* sono tornate a riunirsi, dopo il *recess* invernale (iniziato il 18 dicembre), rispettivamente il **17** (il *Dáil*) e il **22 gennaio** (il *Seanad*), per poi sospendere nuovamente i lavori dall'**11** al **15 marzo**, e dal **25 marzo** al **5 aprile** per il *recess* primaverile. Nel quadrimestre in esame sono stati approvati diversi disegni di legge di iniziativa del Governo, e altri sono stati introdotti o sono nelle fasi intermedie dell'*iter* legislativo.

In particolare, il **7 febbraio** il Presidente della Repubblica ha promulgato la prima legge dell'anno, il [Policing, Security and Community Safety Act 2024](#). L'atto, che consiste di ben 302 articoli e sette allegati, fa parte del più ampio programma di riforma delle forze di polizia nazionali (An Garda Síochána) denominato [A Policing Service for our Future](#), pubblicato dal Governo nel dicembre 2018, il quale si impegnava ad attuare, a sua volta, le raccomandazioni contenute nel [rapporto](#) della *Commission on the Future of Policing in Ireland*. La legge abroga interamente il *Garda Síochána Act 2005* e fornisce un nuovo quadro di riferimento per le attività della polizia irlandese. Nell'ottica del consolidamento di una supervisione indipendente sulle attività della Garda, il testo prevede la sostituzione della *Garda Síochána Ombudsman Commission* con un nuovo organo (*Fiosrú - Oigif an Ombudsman Póilíneachta*), designato alla gestione dei reclami e alla conduzione di indagini su accuse di illeciti da parte di membri del corpo di polizia irlandese. Inoltre, con la nuova legislazione

si introduce un nuovo consiglio non esecutivo di nove membri, il *Bord an Gharda Síochána*, con lo scopo di migliorare la *governance* interna delle forze di polizia, e viene istituito l'*Independent Examiner of Security Legislation*, di nomina governativa ma individuato su raccomandazione delle Camere, col fine di rafforzare il controllo indipendente della legislazione in materia di sicurezza pubblica. Il passaggio definitivo del *bill* al Senato è stato salutato con entusiasmo dalla Ministra della Giustizia McEntee, che ha ritenuto la nuova legislazione “the result of an enormous amount of research and collaborative work with the aim of developing a new approach to ensuring modern and dynamic policing in Ireland”.

Il **6 marzo** è stata promulgata la legge che introduce l'elezione diretta del sindaco di Limerick ([Local Government \(Mayor of Limerick\) and Miscellaneous Provisions Act 2024](#), per cui vedi *infra*, *sub* “Autonomie”).

Il **24 aprile** ha invece concluso l'esame parlamentare il [Court Proceedings \(Delays\) Act 2024](#). Il disegno di legge è stato redatto principalmente in risposta a una lunga serie di casi decisi dalla Corte EDU, la quale ha ritenuto che l'Irlanda violasse gli obblighi previsti dall'art. 6 e dall'art. 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in quanto il suo sistema giuridico non forniva un rimedio efficace per la violazione del diritto a un equo processo entro un termine ragionevole. La più significativa di queste sentenze è stata la decisione della Corte di Strasburgo nel caso *McFarlane v. Ireland* del settembre 2010. Il fatto che il diritto a un processo rapido sia protetto dalla garanzia costituzionale del diritto a un processo regolare (*ex art.* 38, 1° co. della Costituzione irlandese) è stato inoltre riconosciuto dalla Corte suprema nazionale in diverse sentenze nel corso degli anni¹. Lo scopo della nuova legislazione è allora quello di consentire alle persone che sono parte in un procedimento presso le corti irlandesi, qualora tale procedimento non si concluda entro un termine ragionevole, di richiedere una dichiarazione di tale situazione di fatto e, in alcuni casi, un risarcimento pecuniario. La legge prevede altresì la nomina, da parte del Ministro della Giustizia, di un *Chief Court Delays Assessor* e, qualora necessari, di *Court Delays Assessors*, per valutare tali richieste. Infine, la nuova legislazione riconosce, in determinate circostanze, la possibilità di presentare un'ulteriore istanza alla *Circuit Court* per ottenere una dichiarazione di violazione del diritto alla conclusione di un procedimento giurisdizionale in un tempo ragionevole e un risarcimento pecuniario. Anche l'approvazione definitiva di questo disegno di legge [è stata salutata](#) favorevolmente dal nuovo Ministro della Giustizia del Governo Harris, James Browne.

Sul versante dei disegni di legge che hanno proseguito, pur non completandolo, il proprio *iter* legislativo nel quadrimestre in esame, va anzitutto rilevato il veloce procedimento di approvazione del [Thirty-ninth Amendment of the Constitution \(The Family\) Bill 2023](#) e del [Fortieth Amendment of the Constitution \(Care\) Bill 2023](#), entrambi approvati dalle camere nel primo giorno utile dopo il rientro dal *recess* invernale (il **17 gennaio** c'è stata la votazione in *final stage* da parte del *Dáil* e il **22** da parte del *Seanad*). L'*iter* dei disegni di legge, come noto, si è arrestato dopo la consultazione referendaria dell'**8 marzo**.

¹ Almeno a partire dal caso *The State (O'Connell) v. Fawsitt* [1986] IR 362.

Dopo essere stato introdotto al *Seanad* dalla Ministra della Giustizia McEntee nel dicembre 2022 col fine di costituire “[an intrinsic part of the reform of the family justice system](#)“, ha finalmente iniziato l’esame parlamentare, a partire dal **2 febbraio**, il [Family Courts Bill 2022](#), volto a introdurre nell’ordinamento irlandese una *Family High Court*, una *Family Circuit Court* e una *Family District Court* come *divisions* all’interno dell’architettura giurisdizionale già presente. A differenza di molte altre giurisdizioni europee e di *common law*, infatti, l’Irlanda non dispone di un sistema giudiziario circoscritto al diritto di famiglia. Le cause riguardanti la materia familiare sono principalmente trattate nelle *general courts* da giudici che non sono specializzati in diritto di famiglia o dei minori. L’introduzione di *family courts* nell’ordinamento dell’Isola è in discussione da tempo. Già nel 1996 la *Law Reform Commission*, nel suo [Report on Family Courts](#), aveva descritto la giurisdizione irlandese in tema di diritto di famiglia come “un sistema in crisi”, anzitutto per la sua forte frammentazione. Dalla pubblicazione del *Report* del 1996, sono state proposte diverse revisioni del sistema di giustizia familiare (nel 1998, 2006, 2014 e 2019). In particolare, il [rapporto](#) pubblicato nel 2019 dal *Joint Committee on Justice and Equality* ha dato impulso ad un maggior coinvolgimento del Governo per affrontare la questione, e la riforma delle corti di famiglia è entrata nel programma dell’esecutivo ([Programme for Government: Our Shared Future](#)) approntato dall’attuale coalizione nel 2020. Attualmente il disegno di legge è al vaglio del *Seanad*, dove sta affrontando il *third stage* dell’iter di approvazione.

Il **22 febbraio** ha concluso il quarto passaggio al Senato l’[Health \(Termination of Pregnancy Services\) \(Safe Access Zones\) Bill 2023](#), che mira a designare, in linea con il [Programma di governo](#) siglato nel 2020, zone di accesso sicuro dell’estensione di cento metri intorno alle strutture sanitarie in cui si pratica l’interruzione volontaria di gravidanza. Entro questo raggio saranno vietati comportamenti volti a impedire l’accesso o a influenzare le decisioni relative ai servizi di interruzione della gestazione. Il disegno di legge prevede anche la creazione di fattispecie di reato in relazione a tali condotte. Il *bill*, approvato in via definitiva ai primi di maggio, sarà oggetto di trattazione delle cronache costituzionali del prossimo quadrimestre.

Al **6 marzo**, è in fase di *third stage* al Senato il [Forty-first Amendment of the Constitution \(Agreement on a Unified Patent Court\) Bill 2024](#), che era stato introdotto al *Dáil* dal Governo il **15 febbraio** scorso. La proposta di emendamento mira ad inserire, dopo l’art. 29, co. 4°, sez. 10 della Costituzione irlandese, un’undicesima sezione contenente il seguente testo:

“The State may ratify the Agreement on a Unified Patent Court done at Brussels on the 19th day of February 2013. No provision of this Constitution invalidates laws enacted, acts done or measures adopted by the State that are necessitated by the obligations of the State under that Agreement or prevents laws enacted, acts done or measures adopted by bodies competent under that Agreement from having the force of law in the State”.

Il nuovo enunciato consentirà all’Irlanda di ratificare l’Accordo che istituisce il Tribunale unificato dei brevetti, concluso a Bruxelles il 19 febbraio 2013. L’emendamento (e il conseguente referendum costituzionale, ancora non indetto) si rende necessario in quanto,

nell'ordinamento irlandese, risalente giurisprudenza costituzionale² ha stabilito che modifiche significative ai trattati dell'Unione richiedano un emendamento alla Costituzione prima di poter essere ratificate dall'Irlanda. Di conseguenza, stante il procedimento di revisione costituzionale previsto dalla Carta del 1937, l'ordinamento irlandese è l'unico, a livello eurounitario, a prevedere una consultazione referendaria per ogni nuovo trattato siglato nell'ambito dell'Unione europea, o per ogni modifica sostanziale a uno di questi.

2.3. La richiesta di costituzione di uno *Special Committee on Drugs Use*

Il **28 febbraio** il *Committee on Standing Orders and Dáil Reform* ha pubblicato un [rapporto](#) in cui ha raccomandato al *Dáil*, ai sensi dello [Standing Order 118A\(2\)\(b\)](#) della Camera bassa, che gli riconosce tale facoltà, la creazione di uno *Special Committee on Drugs Use*, da associare con un (auspicato) omologo al Senato per la creazione di un comitato congiunto.

Lo *Special Committee*, composto da nove membri, sarebbe istituito al fine di vagliare la [Relazione](#) della *Citizens' Assembly on Drugs Use*, e fornire una risposta alle 36 raccomandazioni contenute nella Relazione stessa, entro sette mesi dalla sua prima riunione. L'Assemblea, istituita nell'aprile 2023 e composta di cento membri (99 estratti a sorte tra i cittadini e un presidente eletto dal *Taoiseach*), ha pubblicato i risultati dei propri lavori il **25 gennaio** scorso, raccomandando, tra l'altro, che lo Stato si orienti verso una risposta globale al problema del consumo di droghe in Irlanda, tramite l'implementazione di una legislazione che consideri la prevenzione, la riduzione dei danni, il trattamento, la riabilitazione e il recupero dei soggetti consumatori di stupefacenti. L'Assemblea dei cittadini ha inoltre richiesto la creazione di un *Cabinet Committee on Drugs*, presieduto dal *Taoiseach*, e avente scopo il coordinamento dell'azione di governo in materia, e di pubblicare un report annuale sulle tendenze e i rischi emergenti nell'ambito del consumo di sostanze psicotrope.

Il rapporto del *Committee on Standing Orders and Dáil Reform* dovrà dunque essere inserito all'ordine del giorno dei lavori del *Dáil* per essere discusso e decidere in che modo darne attuazione.

2.4. Il rapporto finale del *Joint Committee* sul suicidio assistito

Il **20 marzo** il *Joint Committee on Assisted Dying* ha pubblicato, dopo poco più di un anno dall'inizio dei lavori, il suo [final report](#). Istituito il 24 gennaio 2023 per elaborare raccomandazioni sulla formulazione di una legislazione relativa alla morte medicalmente assistita – ma con la possibilità altresì di esprimersi sulla inopportunità di una sua introduzione –, il *Joint Committee* era presieduto dal deputato indipendente Michael Healy Rae, e composto da 14 membri (nove deputati e cinque senatori) rappresentativi delle forze politiche che siedono nel *Dáil*.

In Irlanda il suicidio è stato decriminalizzato con il *Criminal Law (Suicide) Act 1993*, il quale ha però previsto (sez. 2(2) della legge) che il suicidio assistito costituisca una fattispecie

² Il *leading case* è *Crotty v An Taoiseach* [1987] IR 713.

di reato. Nel 2012 Marie Fleming, una paziente affetta da sclerosi multipla in stadio terminale, intraprendeva un'azione legale e giungeva davanti alla Corte suprema di Dublino. I suoi legali asserivano l'incostituzionalità e l'incompatibilità con la Convenzione EDU della sez. 2(2) dell'atto del 1993. Nel suo giudizio³, la Corte suprema negava la sussistenza del carattere di incostituzionalità o incompatibilità con la CEDU della legislazione nazionale, aprendo però alla possibilità che un atto dell'*Oireachtas* potesse in futuro legiferare sulla questione.

Dopo una serie di incontri privati per definire un piano di lavoro, il *Joint Committee on Assisted Dying* ha tenuto il primo incontro pubblico il 13 giugno 2023, e un ultimo incontro pubblico il **13 febbraio** 2024. Le riunioni sono state suddivise in moduli, al fine di coprire l'ampiezza della questione. In particolare, i moduli oggetto degli incontri hanno riguardato: *a)* le questioni costituzionali; *b)* le questioni etiche; *c)* una panoramica dell'attuale contesto negli altri ordinamenti nazionali; *d)* l'esame delle misure di sicurezza in relazione alla morte assistita; *e)* l'identificazione delle possibili conseguenze indesiderate della morte assistita; *f)* le modalità di attuazione in Irlanda di una legislazione sulla materia.

Il lavoro del *Joint Committee* ha rappresentato la terza occasione, negli ultimi sei anni, in cui una commissione dell'*Oireachtas* ha affrontato la questione. Nel giugno 2018, il *Joint Committee on Justice and Equality* pubblicava infatti il suo [Report on the Right to Die With Dignity](#), nel quale però i membri concludevano dicendo di non aver raggiunto “a clear consensus as to whether legislative change is justified. Therefore, the Committee [was] not in a position to recommend legislative change at [that] time”. Nel luglio 2021 era invece il *Joint Committee on Justice* a pubblicare un report in materia ([Report on Scrutiny of the Dying with Dignity Bill 2020 \[PMB\]](#)), che però si limitava a scrutinare un *private members' bill*, e ne auspicava la non presa in considerazione da parte dell'Assemblea per mancanza di garanzie verso i pazienti vulnerabili potenzialmente costretti al suicidio assistito.

Nel suo report, il *Joint Committee on Assisted Dying* ha invece ritenuto auspicabile il passaggio di una legislazione che, “in certain restricted circumstances”, permetta il suicidio assistito. In particolare, nelle sue 38 raccomandazioni, il Comitato ha auspicato che solo gli individui a cui siano state diagnosticate patologie o condizioni mediche “both incurable and irreversible”, con una speranza di vita inferiore a sei mesi (dodici nei casi di malattie neurodegenerative), e che trovino intollerabile le proprie condizioni di vita, possano accedere alla richiesta di suicidio assistito. Inoltre, il Comitato ha ritenuto che una legislazione in materia debba prevedere: *a)* l'ammissibilità alla pratica per i soli cittadini irlandesi (o per le persone che risiedano stabilmente nello Stato per un periodo non inferiore a 12 mesi) che abbiano compiuto i 18 anni di età e *b)* che gli individui che decidono di ricorrere al suicidio assistito debbano presentare due richieste formali, con un intervallo di tempo stabilito per legge, almeno una delle quali registrata per iscritto davanti a due testimoni indipendenti.

È verosimile ritenere che le conclusioni del rapporto del *Joint Committee* saranno inserite in un disegno di legge di prossima introduzione all'*Oireachtas*.

³ *Fleming v Ireland and Others* [2013] IESC 19, [2013] 2 IR 417.

2.5. La 66° plenaria della *British-Irish Parliamentary Assembly*

Il **16 aprile** si è tenuta, nella cittadina di Wicklow (a pochi chilometri a sud di Dublino), la [66° riunione plenaria della *British-Irish Parliamentary Assembly*](#), organo di cooperazione interparlamentare nato nel 1990 come *British-Irish Inter-Parliamentary Body*.

Inizialmente aperta ai soli rappresentanti dei Parlamenti di Westminster e Dublino, dal 2001 la *membership* dell'organizzazione è stata ampliata anche alle Assemblee parlamentari devolute di Scozia, Galles e Irlanda del Nord, oltre che alla *High Court of Tynwald* (l'assemblea legislativa dell'Isola di Man) e agli *States* di Guernsey e Jersey. L'organo è composto da un Segretariato di quattro membri e da uno *Steering Committee* che cura l'organizzazione delle plenarie. Dal 1997 l'*Assembly* produce inoltre un rapporto annuale in cui evidenzia i risultati delle azioni condotte nell'anno precedente.

La 66° plenaria si è aperta con un discorso del nuovo *Taoiseach* Harris, il primo sui rapporti bilaterali con il Regno Unito da quando ha assunto la carica. Nel suo discorso, Harris ha affermato come, dell'Accordo del Venerdì Santo, si sia visto “the peace element, now we must see the prosperity element”.

Durante la plenaria, i rappresentanti irlandesi hanno criticato la decisione britannica di introdurre, a partire dai prossimi mesi, la necessità di produrre una *Electronic Travel Authorisation* (ETA) per entrare nel Paese, anche se l'ambasciatore britannico in Irlanda, Paul Johnston, ha garantito che il Regno Unito renderà l'ottenimento di un ETA “as easy as possible”.

L'Assemblea ha inoltre adottato una risoluzione che chiede un immediato cessate il fuoco umanitario nelle operazioni in corso nella Striscia di Gaza.

3. GOVERNO

3.1. Il ricorso dell'Irlanda contro il Regno Unito davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

Dopo un primo [statement](#) del *Tánaiste* e Ministro degli Esteri Martin del dicembre 2023, il **17 gennaio** l'Irlanda ha presentato un [ricorso](#) contro il Regno Unito davanti alla Corte EDU per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo da parte del *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023*, approvato dal Parlamento di Westminster lo scorso settembre (per il quale si rimanda alle [Cronache dal Regno Unito del n. 3/2023](#)). Si tratta di un classico ricorso interstatale, ammesso dall'art. 33 della CEDU, ai sensi del quale “ogni Alta Parte contraente può deferire alla Corte qualunque inosservanza delle disposizioni della Convenzione e dei suoi Protocolli che essa ritenga possa essere imputata a un'altra Alta Parte contraente”.

Quello che coinvolge l'Irlanda e il Regno Unito è il trentasettesimo ricorso interstatale dall'entrata in vigore della Convenzione nel 1953, e il secondo riguardante i due Paesi dopo quello promosso nel 1971, sempre dall'Irlanda, contro la legislazione antiterrorismo introdotta dal Governo nordirlandese per contrastare l'IRA, e deciso nel 1978 contro il Regno Unito per violazione dell'art. 3 della CEDU.

Nel suo ricorso, il Governo irlandese sostiene, in particolare, che le sezioni 19, 39, 40 e 41 del *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023*, che garantiscono l'immunità dall'azione penale per i reati legati ai *Troubles* a condizione che siano soddisfatte determinate condizioni, siano in contrasto con gli articoli 2 (diritto alla vita) e 3 (divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti) della Convenzione; che le parti 2 e 3 della legge, che sostituiscono gli attuali meccanismi di recupero delle informazioni relative ai reati legati ai *Troubles* con una revisione da parte di una *Independent Commission for Reconciliation and Information Recovery*, siano in contrasto con gli articoli 2 (diritto alla vita), 3 (divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti) e 13 (diritto a un ricorso effettivo) della CEDU; e che la sezione 43 della legge, che impedisce sia l'avvio di nuove azioni civili legate ai *Troubles* davanti ai tribunali sia la prosecuzione di azioni civili non avviate prima del 17 maggio 2022, sia in contrasto con l'articolo 6 (diritto a un equo processo), sia *per se* sia in combinato disposto con l'articolo 14 della Convenzione (divieto di discriminazione).

Gli sviluppi del procedimento davanti alla Corte di Strasburgo si intrecceranno verosimilmente con l'azione coeva intrapresa da alcuni parenti delle vittime dei *Troubles* davanti alla *High Court* di Belfast, la quale si è pronunciata lo scorso **28 febbraio** con l'emissione di dichiarazioni di incompatibilità della legislazione nazionale rispetto alla CEDU per molte delle disposizioni contestate anche dal Governo irlandese (sul punto vedi le [Cronache dal Regno Unito](#) di questo numero).

3.2. Gli ultimi mesi da *Taoiseach* e le dimissioni di Varadkar, la successione alla *premiership* e la formazione del Gabinetto Harris

Come si è avuto modo di osservare, il quadrimestre in esame ha visto un inaspettato quanto veloce cambio al vertice del Governo, dopo che il *Taoiseach* Leo Varadkar, alla guida, dal dicembre 2022, del suo secondo *Cabinet* (dopo quello degli anni 2017-2020), ha rassegnato le dimissioni il **20 marzo**.

Negli ultimi mesi di mandato, oltre all'importante (e probabilmente determinante) sconfitta nei referendum costituzionali dell'8 marzo, il Primo Ministro è stato particolarmente impegnato da temi di politica estera. Dopo il ripristino delle istituzioni nordirlandesi, il **5 febbraio** Varadkar si è recato in [visita](#) a Belfast insieme al suo omologo britannico Sunak per confermare un'importante unione di intenti nei confronti del buon funzionamento dell'autogoverno locale in Ulster.

Dall'**11 al 17 marzo** il *Taoiseach* è stato impegnato in una visita di Stato negli Stati Uniti in occasione del *St. Patrick's Day*. L'[occasione](#) è stata utile per permettere a Varadkar di ringraziare personalmente il Presidente Biden per l'impegno profuso nei confronti del

rispetto dell'Accordo del Venerdì Santo e il ripristino delle istituzioni di Stormont, ma ha anche visto i leader dei due Paesi confrontarsi su temi di politica internazionale, anzitutto i conflitti e le crisi umanitarie in Ucraina e nella Striscia di Gaza.

Proprio rispetto alla situazione mediorientale il Governo Varadkar ha assunto una decisa presa di posizione, spinto anche dall'opinione pubblica e dalle forze politiche di maggioranza e di opposizione, in quella che [molti commentatori](#) hanno letto come la risultante di una [identità nazionale post-coloniale](#).

Come ricordato, il **20 marzo**, in uno [statement](#) pronunciato davanti la sede dell'esecutivo irlandese, il *Government Buildings*, il Primo Ministro ha rassegnato le dimissioni da leader del Fine Gael, condizionando il conseguente abbandono dell'incarico di *Taoiseach* all'elezione del proprio successore. Sebbene sia probabile che la decisione sia stata presa [in considerazione dei risultati del referendum dell'8 marzo](#), Varadkar non ha fatto menzione esplicita dei motivi per cui ha deciso di abbandonare l'incarico, facendo riferimento a generiche “personal and political, but mainly political [reasons]” e al fatto che “after careful consideration and some soul-searching, I believe a new Taoiseach will be better-placed than me [...] to renew and strengthen the top team, to refocus our message and policies, and to drive implementation. After seven years in office, I am no longer the best person for that job”.

Dopo le dimissioni di Varadkar, due Ministri della compagine di Governo, e colleghi del Fine Gael, hanno rassegnato le dimissioni, ed esplicitato la volontà di non essere coinvolti in un nuovo Governo. Nello specifico, si tratta di Josepha Madigan (non facente parte del Gabinetto ministeriale, ma del *Government*), che il **23 marzo** ha lasciato il posto di *Minister of State for Special Education and Inclusion* e ha affermato di non voler correre alle prossime elezioni generali, e Simon Coveney, che il **3 aprile** ha annunciato di voler lasciare l'incarico di *Minister for Enterprise, Trade and Employment* subito dopo l'aggiornamento del *Dáil* a seguito della pausa pasquale.

Come visto, la candidatura solitaria e la vittoria *de plano* di Simon Harris a leader di Fine Gael ha comportato anche la sua elezione a *Taoiseach*, stante la volontà degli altri due partiti della coalizione di Governo di mantenere gli impegni presi con il *Programme for Government* del 2020, che prevedevano la rotazione dei Primi ministri nel corso della legislatura, con la prima metà del termine coperta dal leader di Fianna Fáil, e la seconda dal capo politico del Fine Gael.

L'**8 aprile** il Premier Varadkar ha [rimesso](#) l'incarico nelle mani del Presidente della Repubblica Higgins presso la residenza presidenziale, l'*Áras an Uachtaráin*. Il giorno seguente è stata presentata al *Dáil*, ai sensi dell'art. 13, 1° co. della Costituzione, la [mozione](#) che proponeva Simon Harris come nuovo *Taoiseach*. L'approvazione della mozione con 88 voti a favore, 69 contrari e tre astenuti, ha comportato l'elezione di Harris a capo del Governo più giovane della storia irlandese. Il Presidente Higgins ha dunque proceduto a [nominare](#) ufficialmente il nuovo *Taoiseach*.

Il Governo Harris ha confermato l'intera compagine di Governo del precedente Gabinetto Varadkar, ad eccezione del *Minister for Enterprise, Trade and Employment*, con Peter

Burke (Fine Gael) in sostituzione del dimissionario Simon Coveney, e del *Minister for Further and Higher Education, Research, Innovation and Science*, carica in precedenza ricoperta dallo stesso Harris, affidata a Patrick O'Donovan (Fine Gael). La riconferma del *Cabinet* Varadkar ha evidentemente voluto significare un pieno prosieguo delle politiche precedenti, e rafforzano le ipotesi che il precedente *Taoiseach* abbia voluto fare un passo indietro per aver avvertito un sostanziale dissenso da parte degli elettori nei referendum costituzionali di marzo, e dunque per senso di responsabilità politica. I membri del Governo, ai sensi dell'art. 13, 2° co. della Costituzione, sono stati [nominati](#) ufficialmente dal Presidente Higgins, previa [approvazione](#) da parte del *Dáil*, nella stessa giornata del **9 aprile**.

3.3. Le scuse del Governo in merito allo *Stardust Fire* del 1981

Il 14 febbraio 1981 ottocento giovani che partecipavano ad una festa di San Valentino nella Stardust Ballroom di Artane, un sobborgo settentrionale di Dublino, rimasero intrappolate all'interno dell'edificio dopo che un violento incendio lo avvolse rapidamente. Quarantotto di questi morirono e più di duecento rimasero feriti. Molti non riuscirono a fuggire perché le porte di emergenza erano state precedentemente incatenate per ordine del gestore, Eamon Butterly. L'inchiesta originale, nel 1981, aveva stabilito che l'incendio era stato appiccato da piromani, una teoria che non è mai stata accettata dalle famiglie delle vittime, in quanto scagionava Butterly, che ottenne anche un risarcimento di 600.000 sterline. La sentenza è stata annullata nel 2009, e dopo anni di campagne da parte delle famiglie, l'*attorney general* concedeva l'apertura di una nuova inchiesta nel settembre 2019.

Il nuovo processo sui quarantotto decessi è iniziato presso la *Dublin District Coroners Court* nell'aprile 2023. Il **18 aprile** scorso, la giuria ha deliberato riconoscendo le morti come causate da *unlawful killing*, una tipo di verdetto contemplato dal diritto inglese, gallese e irlandese quando non sono noti gli autori di un omicidio comunque avvenuto per il mancato rispetto di *criminal laws*.

Il **23 aprile** il *Taoiseach* Harris ha pronunciato un [discorso](#) al *Dáil* in cui si è scusato, a nome delle istituzioni statali, per non aver garantito alle famiglie delle vittime di fare piena luce sugli eventi del 1981. Le scuse sono state accolte in maniera particolarmente favorevole dall'opinione pubblica, stante il fatto che quello dello Stardust è stato il disastro che ha causato il maggior numero di vittime nella storia della Repubblica irlandese.

3.4. Lo scontro con il Regno Unito sulle politiche di immigrazione

Al termine del quadrimestre in esame, si è aperta un'ulteriore breccia nelle relazioni tra i governi irlandese e britannico, questa volta in merito al tema dell'immigrazione. Dopo l'approvazione, nel mese di **aprile**, del controverso *Safety of Rwanda (Asylum and Immigration) Act 2024* da parte del Parlamento britannico (per cui vedi le [Cronache dal Regno Unito](#) di questo numero), lo Stato irlandese è corso ai ripari di una possibile, massiccia ondata migratoria dal confine con l'Ulster di persone che temono di essere inviate in Ruanda dal

Governo di Londra. Il **28 aprile** il *Taoiseach* Harris [ha affermato](#) come le politiche degli altri Paesi non possano ricadere sull'Irlanda, e come l'Isola “non fornirà una scappatoia per le sfide migratorie di nessun altro”. Il Primo Ministro ha anche richiesto alla Ministra della Giustizia McEntee di predisporre un disegno di legge che garantisca il rientro nel Regno Unito degli individui che accedono al Paese passando dall'Irlanda del Nord.

Il **30 aprile** la Ministra McEntee [ha proposto](#) al *Cabinet* una modifica alla sezione 72.A dell'*International Protection Act 2015*, che permette al Ministro della Giustizia di riconoscere “Paesi terzi sicuri”, ma che era stata dichiarata, dalla *High Court*, contraria agli obblighi europei previsti dal Protocollo di Dublino III e dalla direttiva 2013/32/UE, risultando di fatto inattuabile, e rendendo impossibile il rimpatrio di individui nel Regno Unito (sulla sentenza dell'Alta corte vedi *infra, sub* “Corti”). Stante che il giudizio della *High Court* riguardava un vizio procedurale del potere del Ministro della Giustizia, e non esprimeva invece un giudizio di merito sull'opportunità o meno di dichiarare il Regno Unito un *third safe country*, la bozza di disegno di legge approvato dal *Cabinet* potrà iniziare l'iter parlamentare.

Il Governo di Londra, di contro, [ha dichiarato](#) che non intende riprendere indietro i richiedenti asilo entrati in Irlanda dai confini dell'Ulster, e di non essere soggetto ad alcuna “legal obligation”. Gli sviluppi della questione saranno oggetto delle Cronache costituzionali irlandesi del prossimo quadrimestre.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Le preoccupazioni sulle condizioni di salute del Presidente Higgins.

Il **29 febbraio**, dopo aver accusato problemi di salute, il Presidente Higgins (83 anni ad aprile) è stato trasportato al St. James Hospital di Dublino, dove ha trascorso una settimana, e da dove è stato dimesso il **7 marzo**. Il successivo **24 aprile**, in un'[intervista](#) rilasciata all'*Irish Times*, il Presidente ha rivelato di aver avuto un ictus lieve, il quale, pur non colpendo le sue capacità cognitive, gli ha compromesso momentaneamente l'uso della parte sinistra del corpo, ma ha assicurato di aver ormai recuperato le piene funzionalità motorie. Il Presidente ha anche affermato di aver ricevuto una chiamata di cortesia da parte di Carlo III durante il periodo di degenza in ospedale.

4.2. La nomina del *Taoiseach* e dei nuovi Ministri.

Come visto in precedenza (vedi *supra, sub* “Governo”), il Presidente Higgins ha esercitato i poteri riconosciutigli dall'art. 13, 1° co. e 2° co. della Costituzione in materia di nomina dei membri del Governo. In particolare, il **9 aprile** egli ha provveduto, dopo l'accettazione da parte del *Dáil* tramite approvazione di due mozioni, a designare con decreto di nomina

il [nuovo Taoiseach](#) Simon Harris – con conseguente consegna del sigillo di *Taoiseach* e del sigillo del Governo – e i 15 [membri del Cabinet](#).

5. CORTI

5.1. La Corte suprema dichiara incostituzionale una disposizione del *Social Welfare Consolidation Act 2005*.

La Corte suprema si è pronunciata, il **22 gennaio**, sul caso [John O'Meara & Ors v The Minister for Social Protection, Ireland and the Attorney General \[2024\] IESC 1](#), dichiarando incostituzionale la sezione 124 del *Social Welfare Consolidation Act 2005* (e successive modifiche) per quanto riguarda l'esclusione di un genitore vedovo dal regime pensionistico di reversibilità solo per non aver contratto matrimonio con il partner defunto.

Nel caso in esame, il ricorrente O'Meara ha presentato un ricorso contro il rifiuto del convenuto, il *Minister for Social Protection*, di concedergli una pensione di reversibilità contributiva, dopo che la madre dei suoi tre figli è morta nel 2021 per aver contratto il Covid-19. Il rifiuto era motivato dal fatto che la sezione 124(1) della legge del 2005 limita la pensione di reversibilità a vedove e vedovi che hanno contratto matrimonio col partner defunto, fattispecie in cui non rientrava il signor O'Meara.

Dopo aver ricevuto un diniego alla pensione anche da parte della *High Court*, in questo caso anche sulla base della posizione speciale ricoperta dalla famiglia come entità fondata sul matrimonio ai sensi dell'art. 41 della Costituzione, il ricorrente ha presentato un ricorso alla Corte Suprema per contestare la validità della sezione 124 ai sensi del diritto di uguaglianza garantito dalla Costituzione e dalla Convenzione EDU.

Pur riconoscendo che il concetto di “famiglia” immaginato dal Costituente del 1937 vada inteso come fondato sul negozio giuridico matrimoniale, nel risolvere il caso, il *Chief Justice* O'Donnell ha osservato come la pensione sia “una prestazione di assistenza sociale pagabile nel caso in cui si verifichi un evento che dia origine a un bisogno riconosciuto di sostegno” e come dunque “non [possa] essere facilmente caratterizzata come una conseguenza di uno *status* deliberatamente scelto”. Il *Chief Justice* ha poi ribadito come “in generale, è da notare che le disposizioni in materia di assistenza sociale, a differenza delle norme in materia di successione o di tassazione, non tendono a distinguere tra coppie sposate e conviventi. Nel caso della sezione 124, il lutto e l'impatto della morte di un partner, sia emotivo che finanziario, non è in alcun modo diverso se il sopravvissuto risulti sposato o meno”.

Di qui, la sentenza di incostituzionalità dell'articolo 124 della legge del 2005 nella misura in cui non si estende al signor O'Meara, e l'emissione di un'ordinanza di annullamento della decisione del convenuto che negava al ricorrente la pensione di reversibilità.

5.2. La *High Court* dichiara illegittima la designazione del Regno Unito come “*safe third country*” da parte del Governo irlandese.

Il **22 marzo** la *High Court* irlandese si è pronunciata nel caso [A v Minister for Justice & Ors; B v International Protection Appeals Tribunal & Ors \[2024\] IEHC 183](#), deliberando illegittima e *ultra vires* la designazione del Regno Unito come “*safe third country*” da parte del Ministro della Giustizia, a causa dell’assenza di alcune garanzie richieste dal diritto dell’Unione europea.

Nel dicembre 2020, il Ministro della Giustizia aveva infatti esercitato i suoi poteri ai sensi della sezione 72.A dell’*International Protection Act 2015* (introdotta nell’atto del 2015 con il *Withdrawal of the United Kingdom from the European Union (Consequential Provisions) Act 2020*), firmando l’*International Protection (Safe Country) Order 2020*. L’ordinanza del 2020 ha designato il Regno Unito come “Paese terzo sicuro” ai sensi della legge del 2015. Contro l’ordinanza hanno fatto ricorso due uomini (di nazionalità irachena e nigeriana), entrati in Irlanda per ricevere protezione umanitaria dopo che gli era stata negata dal Regno Unito, ma che rischiavano di esservi rispediti e, potenzialmente, trasferiti in Ruanda ai sensi del *Nationality and Borders Act 2022*.

Secondo l’Alta corte di Dublino, la sezione 72.A, inserita nella legge del 2015 dall’atto del 2020, non rispetterebbe le garanzie richieste dalla direttiva 2013/32/UE (e in particolare dal suo art. 38, par. 1, *lett b*), in quanto non impone al ministro di dichiarare un Paese terzo “sicuro” solo a seguito dell’accertamento dell’assenza di rischi di danno gravi al richiedente asilo che rischia di esservi inviato. Le garanzie richieste dalla direttiva europea sono vincolanti per l’Irlanda in ragione dell’adesione dello Stato al Regolamento Dublino III. Il fatto di non richiedere al ministro di accertarsi che una persona non sia soggetta a gravi danni in caso di trasferimento in un Paese terzo, se designato come sicuro, significa che l’Irlanda viola i requisiti del diritto dell’UE, in particolare l’art. 3(3) del Regolamento Dublino III.

La designazione del Regno Unito come Paese sicuro ai sensi dell’articolo 72.A della legge del 2015 (come modificata) è pertanto da ritenersi illegittima e *ultra vires* rispetto ai poteri del ministro, non perché il Regno Unito non possa essere ritenuto un *third safe country* (non si tratta infatti di un giudizio nel merito dell’*Order* del 2020), ma perché l’Ordinanza che lo dichiara tale non rispetta le procedure e le garanzie richieste dal diritto europeo.

6. AUTONOMIE

6.1. L’approvazione della legge sull’elezione diretta del sindaco di Limerick

Il **6 marzo** il Presidente Higgins ha promulgato il [Local Government \(Mayor of Limerick\) and Miscellaneous Provisions Act 2024](#). La legge, introdotta al *Dáil* nell’agosto 2023 dal *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, prevede l’istituzione di un sindaco direttamente eletto

per la città di Limerick, trasferisce alcune funzioni (soprattutto quelle di natura esecutiva esercitate dal *Chief Executive* del Consiglio locale) alla nuova carica e istituisce strutture di supporto all'interno dell'autorità locale. L'atto regola inoltre la possibilità di tenere plebisciti in altre autorità locali che desiderino introdurre tale carica.

Con le elezioni locali di giugno, Limerick sarà dunque la prima autorità locale in Irlanda ad avere un sindaco eletto direttamente. Tale previsione è il risultato di un plebiscito locale tenutosi contestualmente alle elezioni locali del 2019 a Limerick, Cork e Waterford, così come previsto dal *Local Government Act 2019*. Mentre nelle ultime due città ha prevalso il "No" nei confronti di una carica monocratica direttamente eletta, a Limerick gli elettori hanno scelto, con il 52,4% dei voti, di eleggere il proprio sindaco nella successiva tornata elettorale.

La legge prevede che il mandato del sindaco coincida con quello dei membri eletti al Consiglio cittadino (5 anni) e che il *mayor* possa svolgere fino a due mandati. Chi ricopre la carica è d'ufficio anche membro del *Limerick City and County Council*, all'interno del quale ha diritto di parola e di voto.

Alle prime elezioni per la carica di sindaco, che si terranno il prossimo 7 giugno, si sono presentati quindici candidati, i quali possono essere designati da un partito politico registrato, oppure con il sostegno di 60 sostenitori, o ancora con un deposito di 1.000 euro.